

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

■ Un Amleto "anagrammato", quasi un puzzle dell'immortale tragedia di William Shakespeare. Si presenta così lo spettacolo che questa sera (ore 21) l'Associazione Teatro Urlo, ormai realtà culturale consolidata anche al di fuori del Lodigiano, presenterà in anteprima presso l'ex convento di Santa Chiara Nuova in via delle Orfane. Si tratta di una prova generale, aperta al pubblico, in previsione del debutto vero e proprio della rappresentazione che si terrà sabato a Trento all'interno del prestigioso Festival internazionale di regia teatrale Fantasio Piccolo.

A scegliere il coro di santa Chiara Nuova è stato lo stesso autore-regista dello spettacolo, Vittorio Vaccaro, colpito dalla bellezza e dall'atmosfera di questo inestimabile patrimonio storico e architettonico, sito proprio nel cuore della Lodi medievale. Uno scenario che si presta ottimamente alla storia di Amleto, personaggio che non ha mai finito di dire ciò che aveva da esprimere e non ha mai smesso di rappresentare con spaventosa semplicità le contraddizioni che muovono le azioni degli uomini. «Mettere in scena Shakespeare - spiega Vaccaro - è una fatica incredibile, per chi è chiamato a interpretare i ruoli ma anche per chi deve dirigere la rappresentazione. Non si tratta di una fatica solamente fisica, ma anche emotiva. Richiede generosità, apertura mentale e assoluta mancanza di pregiudizio. Il grande bardo è un autore che obbliga l'attore a mostrarsi e a concedersi come essere umano, senza esitazioni, mettendo a nudo i segreti più intimi. È anche per questo che a volte mi sono trovato in difficoltà a capire se dovevo osare con gli attori, indagare, provocare. Tuttavia, mi sono reso conto che tutto è possibile quando tutti credono nella stessa cosa. Shakespeare è un autore che cammina al passo con i tempi, di un'attualità spaventosa, e come dice il grande regista Peter Brook "appena pensi di aver trovato il giusto modo per mettere in scena Shakespeare, subito è già una messa in scena vecchia".

Per questo l'Amleto che andrà in scena questa sera avrà una connotazione diversa rispetto alle rappresentazioni più classiche: la tragedia del principe di Danimarca non sarà riproposta integralmente, ma solo attraverso alcuni dialoghi e alcuni monologhi, frammenti dai quali è comunque possibile gustare l'intera essenza dell'opera. Lo spettacolo diventa così uno studio sulla forza emotiva dei personaggi, una ricerca infinita su un testo che vuole essere sviscerato: si parla di umanità vera, di contraddizioni, di errori, di paure e di urgenza. La messa in scena si

IL GRUPPO VOCALE

Un "tour de force" per il coro Monte Alben

■ È questo un periodo di intensa attività per il coro Monte Alben, la "storica" corale lodigiana diretta da Alberto Cremonesi. La striscia degli impegni assolti recentemente, inizia dall'esibizione a Padova in ottobre, dove, partecipando alla Rassegna Rubanese, il coro si è esibito davanti a una platea di ottocento persone ottenendo un lusinghiero successo. Il 25 ottobre nella chiesa di Massalengo c'è stata la partecipazione a un'iniziativa benefica intitolata "Concerto per un sorriso", il cui ricavato è stato destinato alla piccola Roberta Polato, presente con la mamma. Il 9 novembre i coristi si sono ritrovati a Roncadello per la Messa in occasione della "Giornata del ringraziamento". A seguire, per le celebrazioni del IV novembre, a Terranova dei Passerini il 14 novembre e ancora, il 22 all'oratorio di San Rocco a Sant'Angelo, una rassegna unitamente al Coro Angels Singers. Incalzano ora i prossimi appuntamenti. Il 6 dicembre (ore 18) al Carmelo la tradizionale esibizione che chiama a raccolta parenti ed

estimatori dei coristi e che si concluderà poi con la cena sociale. Il 7 dicembre una trasferta nella chiesa di Vignate dove è in programma una rassegna alla quale parteciperà la locale Corale 80. È indubbiamente importante l'impegno previsto per il 17 dicembre, quando l'Alben canterà al Teatro Grande di Brescia in occasione del Festival regionale dei cori, una manifestazione patrocinata dalla Regione alla quale è stato invitato un coro in rappresentanza di ogni provincia lombarda. L'essere stati scelti a rappresentare la provincia di Lodi, è motivo di compiacimento per il sodalizio. Il 20 dicembre (ore 21) a Codogno, la partecipazione a una rassegna con il coro Gerberto di Bobbio. Negli anni scorsi ci si ritrovava nella chiesa dei Cappuccini ma ora nella stessa si stanno svolgendo dei lavori di ristrutturazione ed allora l'esibizione si terrà in un altro luogo, ancora da definire. Infine il 24 dicembre la Messa di Natale nella chiesa di Abbadia Cerreto, un appuntamento che si ripete da anni.



Un'immagine di una recente esibizione del Coro Monte Alben di Lodi: il 6 dicembre il prossimo concerto

QUESTA SERA LA PROVA APERTA AL PUBBLICO ALL'INTERNO DELLA CORALE DI SANTA CHIARA NUOVA IN VIA DELLE ORFANE

Amleto, uno Shakespeare "da Urlo"

L'anteprima dello spettacolo che sarà presentato sabato al festival di Trento



Vittorio Vaccaro, regista del Teatro Urlo, sopra la locandina

I piccoli attori di Tribiano a lezione sul palcoscenico

■ Si è chiuso nei giorni scorsi con una pubblica dimostrazione del lavoro fatto, il corso di teatro promosso a Tribiano dall'associazione culturale Teatro Tribiano, con la locale parrocchia e il patrocinio dell'amministrazione comunale. Gli otto partecipanti, ragazze e ragazzi di Tribiano e Paolo, di età compresa fra gli 8 e gli 11 anni, si sono impegnati in 10 incontri guidati da Valerio Bongiorno, attore professionista, Fondatore della Filarmonica Clown, conosciuto in tutta Italia e all'estero grazie a numerose tournée in Svizzera, Germania, Polonia, Cecoslovacchia ed Austria.

«Non voglio dirvi che i vostri ragazzi siano i migliori del mondo - ha commentato Bongiorno in apertura del saggio finale, rivolto ai genitori e cittadini intervenuti numerosi all'evento - ma voglio dirvi che abbiamo lavorato molto e bene per sviluppare in loro gli elementi della conoscenza di base del teatro: il senso del tempo, del movimento che abbia un significato, del rapporto con lo spazio e con gli altri. È stata un'esperienza faticosa e bellissima». E inteso davvero deve esser stato il rapporto che Bongiorno ha sviluppato

con i ragazzi, a giudicare dall'affetto con cui lo hanno accolto al suo arrivo per l'ultimo incontro tribianese e dall'attenzione con la quale hanno seguito i suoi consigli durante il saggio. I presenti si sono divertiti alle esibizioni dei ragazzi, trasformati in clown, poi in burattini, quindi in personaggi animati capaci di improvvisare danze e coreografie sulle note di melodie di celebri film come *Amarcord* e *Forrest Gump*, per finire con gli imprevedibili e comici sviluppi di un'attesa di un autobus che non arrivava mai. Bongiorno ha poi improvvisato, per il piacere dei presenti, alcuni monologhi relativi ai testi analizzati durante il corso.



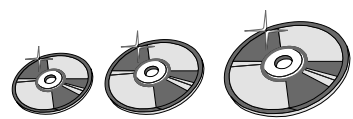
Foto di gruppo per la fine del corso di teatro

OGGI AL CINEFORUM

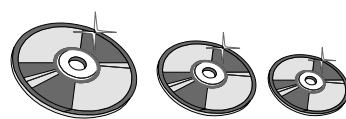


La "notte" di Munzi al Viale

■ La moglie di un industriale di provincia, sofferente da tempo di disturbi nervosi, si convince che la giovane domestica rumena che presta servizio nella sua casa, sia responsabile della sparizione di alcuni oggetti preziosi. Così, senza nessuna prova, la donna decide di licenziare su due piedi la giovane. Che dopo un disperato vagabondare decide di tornare in casa del suo ex fidanzato, da poco uscito di galera. Francesco Munzi, il regista di *Il resto della notte* (in cartellone oggi, alle 16 e alle 21 al cineforum del Viale) ha dimostrato con i suoi film il saper scandagliare l'anima di una certa Italia (quella del florido Nordest), restituita poi puntualmente in un lucido e spesso crudo racconto, sul grande schermo.



Cd & Dvd



LEGGERA Il suono selvaggio del Nord

■ Stupire con la propria voce, immaginare un nuovo mondo nei propri pensieri e attraverso i propri occhi: questa è la prima cosa che viene in mente dopo aver ascoltato i nuovi brani della cantautrice svedese Frida Hyövänen. Il suo secondo lavoro in studio dal titolo *Silence Is Wild* (partorito dopo un anno di isolamento a fianco del produttore svedese Jari Haapalainen nel famoso "Atlantis Studio" di Stoccolma) è un viaggio senza fine in un mare di timbriche morbide e gentili. Gli strumenti usati vanno dal pianoforte (costante accompagnamento melodico) agli archi, dal synth all'organo fino al supporto ritmico di basso e batteria che colorano il silenzio evocato dal titolo e l'amore stravagante della copertina. L'immagine che esce da questo ritratto musicale è una giornata conclusa ai piedi di un lago per rischiarare le idee e trasportare la notte verso l'alba con lucida disperazione sullo sfondo di ballate strappalacrime come *Highway 2 U, London!* e la bellissima *Oh Shanghai*. Joni Mitchell e Patti Smith docent.



Marco Ferrari

CLASSICA Gioiello per violino e piano

■ "Il cuore a metà", diceva un bel libro sulle passioni che rinsaldano e dividono. Questo affresco di Pianura lambita dal grande fiume torna alla mente ascoltando il sapido cd del duo Ruggero Marchesi e Roberto Guglielmo. Violino e pianoforte che trovano nei due interpreti emiliani un emozionante intreccio strumentale ed emotivo. Speculare all'incisione dedicata a Respighi e Pizzetti, i dioscuri della letteratura italiana di primo Novecento, questo viaggio nel camerismo più alto vira invece più a Nord, in un tempo ancora crepuscolare. Con la Sonata di Franck e con la monumentale op. 108 di Brahms si spongono gli ultimi fuochi romantici. Da un lato, l'amabile cantabilità nostrana screeziata da influssi europei, dall'altro la solenne tradizione compositiva che innalza le sue estreme cattedrali, ormai protese sui furori corrosivi del nuovo Secolo. Come matroske, le due interpretazioni del duo si affacciano l'una sull'altra e si citano a vicenda, in una visione interpretativa sincera e graffiante, ancora capace di stanare in pagine così usurate ultime verità e di restituircle con dimessa semplicità.



Elide Bergamaschi

JAZZ Nella "casa" di Giovanni Guidi

■ Secondo album per il giovane pianista Giovanni Guidi, premiato come nuovo miglior talento jazz, dopo il disco d'esordio con il proprio quartetto. Il giovane musicista di Foligno suona questo *The house behind this one* con la maestria di chi ha ben chiaro dove vuole arrivare. La formazione ha visto il recente arrivo del bravo contrabbassista Stefano Senni, che insieme al batterista Joao Lobo fornisce una ritmica solida e sensibile. Perché la musica di Guidi ha in sé gli echi un po' malinconici del jazz nordico e la forza della tradizione afroamericana. Le dieci tracce del disco offrono paesaggi sonori di grande suggestione (la *title track* per esempio): un tema semplice, di grande bellezza melodica intorno al quale i quattro trovano la chiave per estrarre l'impensabile. Secondo brano con dedica. Come non ritrovare sin dai primi urli del sax il suono oramai unico di Francesco Bearzatti? *Quizas, quizas*, invece è come un lamento corale, pacato, enunciato da tutti gli strumenti i quali si spartiscono l'essenza delle frasi del tema poggiandosi sul frullo della batteria di Joao Lobo. Nota particolare per la chiusura dell'album. *You are here*, un brano del dj londinese Nathan Fake, arrangiato nel rispetto dell'impostazione originale.



S. C.

DVD Il "quartetto" diretto da Salvini

■ Il film è più teatrino della commedia stessa, ci fa vedere un divano, due poltrone, una tavola, una parete a losanghe, e di lì non ci si muove... L'impetosa stroncatura di Mario Gromo non spaventa: era come si vuol dire la temperie dell'epoca. Nel 1945, una storia sentimentale e familiare, compressa in un solo giorno, poteva risultare ingiusta per chi veniva da anni duri di guerra. Ma, visto oggi il film di Guido Salvini, singolare figura di uomo di spettacolo (scenografo, didatta, fondatore con Pirandello del Teatro d'Arte), la prospettiva di giudizio è di valore cambia. Ed ecco, alla luce della notizia biografica del regista si comprende la disposizione del cast con due attori pirandelliani come la Morelli e Stoppa contrapposti a due divi del cinema «fascista», prima e dopo per dirla alla Aristarco, come la Magnani (qui bizzarramente doppiata) e Cervi, quasi Salvini fosse alla ricerca di una mediazione tra il colto e il popolare che avrà luogo di sperimentazione in alcuni luoghi della prima commedia all'italiana e nella tv pedagogica.



Fabio Francione

FRIDA HYÖVÄNEN
The Silence Is Wild
Secretly Canadian / Goodfellas distribuzione, 2008

BRAHMS - FRANCK, sonate per violino e pianoforte
Ruggero Marchesi - Roberto Guglielmo
Mediterraneo

GIOVANNI GUIDI QUARTET
The house behind this one
Cam Jazz, 2008

QUARTETTO PAZZO, regia Guido Salvini
con Anna Magnani, Gino Cervi, Rina Morelli e Paolo Stoppa
Dvd Ripley's Home Video 2008